

Lavoriamo insieme per la prevenzione

La salute e la sicurezza sul lavoro riguardano tutti.
Un bene per te. Un bene per l'azienda.



Ambienti di lavoro sani e sicuri

**Lavoriamo insieme per
la prevenzione dei rischi**

www.healthy-workplaces.eu



Fonte:
INAIL

Un premio europeo per management e lavoratori

Lavorare insieme, management e lavoratori, per la prevenzione dei rischi legati all'attività lavorativa. Diffondere la cultura del lavorare in ambienti sani e sicuri creando anche una collaborazione tra management aziendale, lavoratori e rappresentanti dei lavoratori è l'obiettivo della campagna "Lavoriamo insieme per la prevenzione dei rischi" e del premio europeo per le buone pratiche. Lavorare in sicurezza è anche il tema del premio cinematografico europeo "Ambienti di lavoro sani e sicuri". Giunto alla quarta edizione, il premio cinematografico, sostenuto dall'EU-OSHA, andrà al miglior documentario sui temi legati al lavoro. Le iscrizioni sono aperte dal 7 maggio e il film vincitore verrà selezionato nel corso del Festival internazionale del cinema documentario e di animazione di Lipsia.

La campagna "Lavoriamo insieme per la prevenzione dei rischi" si inserisce nell'attuale campagna europea "Ambienti di lavoro sani e sicuri", che ha permesso di ottenere risultati considerevoli nell'ambito della sicurezza e della salute sul lavoro nell'Unione europea e oltre. Benché la responsabilità della sicurezza e della salute spetti in primis al management aziendale, i risultati più efficaci si ottengono sempre dalla collaborazione attiva con i lavoratori e con i loro rappresentanti. E per questo motivo, la campagna informativa è rivolta sia ai manager, sia ai lavoratori. Innanzitutto, la campagna incoraggia il management aziendale a dare prova di leadership nell'ambito della sicurezza e della salute consultandosi apertamente con i lavoratori

Continua a pagina 7

SOMMARIO

pagina

- 2** Buone pratiche: cosa fare
- 4** Sicurezza in ambienti confinanti
- 6** Procedure salvataggio



Le buone prassi: cosa fare per salute e sicurezza

Vademecum della Commissione consultiva

La salute e sicurezza sul lavoro, per la sua natura di tematica complessa e multidisciplinare, richiede un approccio non solo giuridico e formale alle regole della prevenzione ma anche pragmatico, diretto a proporre alle aziende ed ai lavoratori soluzioni operative utili a eliminare o ridurre i rischi la lavoro, le quali abbiano dato buona prova nella loro applicazione sui luoghi di lavoro.

La valorizzazione delle c.d. "buone prassi", da sempre propugnata a livello europeo (si pensi, in particolare, che l'Agenzia europea per la salute e sicurezza di Bilbao promuove ogni anno una raccolta - per la relativa premiazione - di buone prassi da parte di tutti i Paesi UE), è obiettivo pienamente coerente con la legislazione italiana che, infatti, attribuisce alla Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro il compito, previa istruttoria da parte dell'INAIL, di validare le "buone prassi" - delle quali il decreto legislativo n. 81/2008 reca, all'articolo 2, una puntuale definizione - adottate volontariamente dalle imprese. In tal modo, si valorizza uno strumento di particolare efficacia, in quanto progettato, realizzato e verificato (quanto ad "impatto" in azienda) tenendo conto dei rischi delle attività di specifico riferimento e per evitare che essi determinino infortuni o malattie professionali.

La Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro, a seguito di una lunga attività istruttoria e di una articolata discussione tra soggetti pubblici (Regioni, Ministeri e INAIL) e parti sociali nell'ambito di un comitato ad hoc, ha elaborato e approvato la prima "buona prassi" - secondo la citata definizione del "testo unico" di salute e sicurezza sul lavoro - applicabile ai lavori in ambienti sospetti di inquinamento (comunemente noti come "ambienti confinati"), quali i silos, le cisterne i pozzetti e simili. Il documento, pienamente coerente con quanto disposto dal D.P.R. n. 177 del 2011, il quale richiede a tutti coloro che svolgano attività in tali contesti lavorativi, teatro negli ultimi anni di eventi drammatici con moltissime morti, la adozione di procedure operative puntualmente dirette a permettere la realizzazione "in sicurezza" delle attività lavorative di riferimento (si pensi, per tutte, alle procedure per la verifica della presenza di gas letali negli ambienti o, in caso di infortunio o malore, a quelle che consentono il rapido soc-

“**VALORIZZARE
LE BUONE PRASSI
È OBIETTIVO
PIENAMENTE
COERENTE
CON LA
LEGISLAZIONE
ITALIANA
LA COMMISSIONE
VALIDA
LE PROCEDURE**”

to, pienamente coerente con quanto disposto dal D.P.R. n. 177 del 2011, il quale richiede a tutti coloro che svolgano attività in tali contesti lavorativi, teatro negli ultimi anni di eventi drammatici con moltissime morti, la adozione di procedure operative puntualmente dirette a permettere la realizzazione "in sicurezza" delle attività lavorative di riferimento (si pensi, per tutte, alle procedure per la verifica della presenza di gas letali negli ambienti o, in caso di infortunio o malore, a quelle che consentono il rapido soc-

Continua a pagina 3



Le buone prassi: cosa fare per salute e sicurezza

Segue da pagina 2

corso del lavoratore), è connotato dall'uso di un linguaggio particolarmente semplice, anche corredato da illustrazioni nella forma del fumetto ed è liberamente disponibile sul sito www.lavoro.gov.it, alla sezione "sicurezza nel lavoro" (in homepage), dalla quale si accede alla parte dedicata alle attività della Commissione consultiva.

Tale prima "buona prassi" apre la strada alla libera e gratuita divulgazione – che i componenti della Commissione consultiva hanno deciso debba essere realizzata innanzitutto nell'ambito della sezione appena citata del sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali – di altre procedure operative, applicate volontariamente dalle aziende e verificate quanto alla loro efficacia da parte della Commissione consultiva, che possano essere utilizzate da aziende con rischi affini a quelle che hanno adottato le "buone prassi" per l'innalzamento dei livelli di sicurezza del proprio ciclo produttivo. In tal modo, nel prossimo futuro verranno messi a disposizione dell'utenza strumenti di grande impatto pratico per le imprese, scritte da operatori della sicurezza con il linguaggio che è proprio delle imprese e destinati ad essere conosciuti e applicati in ogni attività lavorativa dello stesso tipo garantendo quella specifica "declinazione in concreto" dei principi giuridici della prevenzione che troppo spesso risulta difficile da ottenere.

La divulgazione delle "buone prassi" verrà anche affiancata – sempre allo scopo di aumentare le conoscenze dei temi della salute e sicurezza sul lavoro da parte di lavoratori e imprese e sempre innanzitutto attraverso l'utilizzo del sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali – da una campagna nazionale sulle malattie professionali, tema troppo spesso poco considerato e che, invece, produce un sempre crescente impatto sociale (basti considerare che, secondo i dati ufficiali INAIL relativi agli anni 2001-2010, tali malattie sono cresciute complessivamente del 49,3%, in controtendenza rispetto alla diminuzione degli infortuni in totale e di quelli mortali in particolare, rispettivamente diminuiti del 24,2 e del 36,6% nel medesimo lasso temporale). La campagna in parola avrà inizio nei primi giorni di giugno e sarà diretta, attraverso canali di comunicazione diversi, a lavoratori, medici competenti e imprese, con messaggi costruiti e realizzati in modo specifico per ciascuna delle tre categorie appena citate.

In tal modo normativa, buone prassi e divulgazione di informazioni costituiscono un indissolubile assieme che – per quanto connotato dalla massima economicità per le strutture pubbliche e le imprese – dovrebbe permettere l'innalzamento concreto delle tutele antinfortunistiche in ogni ambiente di lavoro.

“ A GIUGNO
PARTIRÀ
ANCHE
UNA CAMPAGNA
NAZIONALE
SULLE
MALATTIE
PROFESSIONALI
PER LAVORATORI
MEDICI
E IMPRESE ”

Sicurezza in ambienti sospetti di inquinamento o confinanti

Un manuale illustrato per chi lavora nelle cisterne

Gli ambienti sospetti di inquinamento o confinanti, negli ultimi anni, hanno conquistato le pagine dei giornali per gravi infortuni mortali ripetutisi con dinamiche spesso molto simili che hanno evidenziato diverse criticità. Il Regolamento sulla qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi operanti in ambienti sospetti di inquinamento o confinanti, contenuto nel Decreto del Presidente della Repubblica del 14 settembre 2011, numero 177, punta a ridurre il numero degli infortuni. Sulla scorta del Regolamento, è stato realizzato un manuale illustrato pratico su una procedura di sicurezza per lavori in ambienti sospetti di inquinamento o confinanti dedicato ai lavori in una cisterna interrata. Il manuale è il primo di una serie.

PROCEDURE DI SICUREZZA ANALISI DI PERICOLI E RISCHI PER EVITARE INCIDENTI

Lavorare in una cisterna presuppone l'elaborazione di procedure di sicurezza. Misure e precauzioni preliminari, segnaletica, esecuzione dei lavori, informazione, formazione, addestramento e idoneità sanitaria per la mansione specifica sono i punti essenziali di cui tener conto nell'elaborazione della procedura di sicurezza. Innanzitutto, è necessario evitare l'ingresso negli ambienti confinanti ed è opportuno verificare se i lavori al loro interno possano essere svolti in un altro modo. Nel caso ciò non fosse possibile, è necessario che i lavori vengano eseguiti secondo precise procedure di sicurezza. Prima dell'inizio dei lavori si deve effettuare una specifica analisi di pericoli e rischi, tenendo conto delle possibili modifiche nel tempo delle condizioni ambientali e di lavoro iniziale (ad esempio, infiltrazioni di gas metano in una condotta fognaria, scavo per la presenza di un gasdotto). È opportuno segnalare i luoghi di lavoro classificabili come ambienti confinanti o ambiente sospetto di inquinamento. Durante l'esecuzione dei lavori, è sempre necessario avvalersi di personale in possesso di competenze e formazione specifiche. Inoltre, in caso di affidamento dei lavori a imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi, questi devono essere qualificati e il datore di lavoro committente deve indivi-

duare un suo rappresentante che vigili con funzione di indirizzo e coordinamento delle attività svolte. Nel settore degli ambienti sospetti di inquinamento o confinanti, qualsiasi attività lavorativa può essere svolta unicamente da imprese o lavoratori autonomi qualificati. In particolare, alcuni requisiti sono: presenza di personale con esperienza almeno triennale; attività di informazione e formazione di tutto il personale mirata alla conoscenza dei fattori di rischio propri dei lavori in ambienti sospetti di inquinamento e soggetta a verifica di apprendimento e aggiornamento e ciò vale anche per il datore di lavoro e impiegato per tali lavori; possesso di dispositivi di protezione individuale, strumentazione e attrezzature di lavoro idonei e avvenuta effettuazione di attività di addestramento all'uso corretto dei dispositivi, strumentazione e attrezzature di lavoro; addestramento di tutto il personale impiegato nell'attività, compreso il datore di lavoro, in merito all'applicazione delle procedure di sicurezza. Non è ammesso il ricorso a subappalti, se non autorizzati espressamente dal datore di lavoro committente e certificati.

I RISCHI DA INTERFERENZA

I rischi da interferenza sono legati ai lavori dati in appalto. In tal caso, il datore di lavoro committente (DLC) e il datore di lavoro dell'impresa appaltatrice o lavoratore autonomo (DLA) coordinano gli interventi di prevenzione e protezione, informandosi reciprocamente per eliminare i rischi dovuti alle interferenze tra i lavori delle imprese coinvolte nell'esecuzione dell'opera; laddove previsto, il DLC promuove la cooperazione ed il coordinamento, elaborando un unico documento di valutazione dei rischi (DUVRI), allegato al contratto di appalto o di opera (D. Lgs. 81/08 e s.m.i art. 26). I lavoratori coinvolti nell'appalto devono essere muniti di apposita tessera di riconoscimento. Il DLC individua un proprio rappresentante.

Il DLC verifica l'idoneità tecnico-professionale (D. Lgs. 81/08 e s.m.i. art. 26, comma 1, lett. a) attraverso le seguenti modalità: acquisizione del certificato di iscrizione alla Camera di commercio, industria e artigiana-

Continua a pagina 5

Sicurezza in ambienti sospetti di inquinamento o confinanti

Segue da pagina 4

to; acquisizione dell'autocertificazione dell'impresa appaltatrice o dei lavoratori autonomi del possesso dei requisiti di idoneità tecnico professionale, ai sensi dell'articolo 47 del Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445; Prima dell'inizio dei lavori, è necessario effettuare una specifica analisi di rischio e definire una specifica procedura operativa. I principali rischi relativi alle diverse tipologie di ambienti confinanti possono derivare, ad esempio, da asfissia (carenza di ossigeno), intossicazione. Il DLC, che prima dell'inizio dei lavori deve informare in maniera puntuale tutti i lavoratori impiegati dall'impresa appaltatrice su caratteristiche dei luoghi e i rischi esistenti, individua un proprio rappresentante, in possesso di adeguate competenze in materia di salute e sicurezza sul lavoro e che abbia comunque ricevuto le adeguate attività di informazione, formazione e addestramento. Il rappresentante del DLC deve conoscere i rischi presenti nei luoghi in cui si svolgono le attività lavorative; vigilare, con funzione di indirizzo e coordinamento, sulle attività svolte dai lavoratori impiegati dalla impresa appaltatrice o dai lavoratori autonomi e, per limitare il rischio da interferenza di tali lavorazioni, con quelle del personale impiegato dal datore di lavoro committente.

I RISCHI DA SOSTANZE PERICOLOSE O CARENZA DI OSSIGENO

I rischi da sostanza pericolose o carenza da ossigeno sono particolarmente infidi perché molti gas asfissianti sono inodori, incolore e insapori, non sono rilevati dall'apparato sensoriale umano e causano la perdita di conoscenza senza segni premonitori, per cui l'uomo non riesce ad avvertire il pericolo in tempo. Anche il caratteristico odore di uova marce proprio dell'acido solfidrico o idrogeno solforato a concentrazioni uguali o superiori a 100 ppm, non viene più percepito poiché il nervo olfattivo si paralizza. Prima di eseguire i lavori e durante il loro svolgimento, è necessario verificare che nella cisterna (o in altro ambiente confinato) ci sia una concentrazione di ossigeno adatta alla respirazione (21%) e non vi siano concentrazioni pericolose di agenti chimici asfissianti, tossici o infiammabili. Il monitoraggio dell'aria deve essere effettuato a diversi livelli di altezza per tenere conto



della differente stratificazione delle possibili sostanze pericolose. Laddove possa esservi dubbio sulla pericolosità dell'atmosfera vanno adottate specifiche cautele. Il rischio di asfissia (mancanza di ossigeno) si può avere a causa di scarso ricambio di aria e o per inalazione/assorbimento di agenti chimici asfissianti tossici.

Il rischio di intossicazione si può verificare, ad esempio, in caso di: impropria bonifica di ambienti confinanti con presenza di residui di materiali che possono emettere gas, fumi o vapori (per esempio H₂S); presenza di gas, fumi, vapori tossici che possono invadere cisterne o serbatoi tramite le condotte di collegamento; essere prodotti durante attività di manutenzione; presenza di sostanze liquide e solide che, in alcune condizioni, possano improvvisamente rilasciare nell'ambiente gas o vapori pericolosi; presenza di polveri; reazioni tra sostanze incompatibili con accumulo di gas tossici (es. sostanze acide con ipocloriti, solfuri, cianuri, ecc.). I lavoratori devono disporre almeno di maschere con filtro o respiratori isolanti; elmetto per la protezione della testa da caduta di materiale dall'alto o dall'urto con oggetti; imbragatura di sicurezza; guanti di protezione; protezione degli occhi se si è esposti a sostanze pericolose, proiezione di schegge, ecc.; calzature di sicurezza; indumenti di protezione.

Manuale illustrato per lavori in ambienti sospetti di inquinamento o confinanti.

<http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/SicurezzaLavoro>

Continua a pagina 6

Sicurezza in ambienti sospetti di inquinamento o confinanti

RISCHIO DA INCENDIO ED ESPLOSIONE

Segue da pagina 5

Il rischio di incendio ed esplosione è legato alla formazione, raccolta o accumulo di sostanze infiammabili in concentrazioni tali da essere innescate da una sorgente presente sul posto o ivi trasportata (scariche elettriche ed elettrostatiche, scintille prodotte per urto ed attrito, fiamme libere, superfici calde, onde elettromagnetiche, altre). I lavori in ambienti confinanti in cui sono presenti atmosfere con potenziale rischio di incendio ed esplosione devono essere eseguiti adottando specifiche misure di prevenzione e protezione; tali misure consistono ad esempio: nell'eliminazione delle sostanze e miscele infiammabili, ove possibile; nell'impiego di attrezzature protette; nell'applicazione di procedure tecniche ed organizzative (ad esempio chiusura di tutte le linee di comunicazione con l'ambiente confinato, valvole od altro). I principali parametri che bisogna conoscere sono:

intervallo di esplosione - intervallo di concentrazione di una sostanza infiammabile in aria entro il quale si può verificare un'esplosione; LEL - limite inferiore dell'intervallo di esplosione; temperatura d'infiammabilità - temperatura al di sopra della quale dalla superficie di un liquido infiammabile si liberano vapori in concentrazione tale da incendiarsi.

La concentrazione di miscela può essere valutata tramite l'impiego di strumenti portatili, detti esplosimetri, dotati di una soglia di allarme fissa o regolabile. Le attrezzature di lavoro (lampade, aspiratori, ventilatori, etc.) devono essere rispondenti al DPR 126/98 (recepimento Direttiva ATEX), di categoria scelta dal responsabile dei lavori in relazione alla probabilità e durata dell'atmosfera esplosiva e con marcatura specifica. I lavoratori devono essere dotati di scarpe, guanti, tute antistatici. Eventuali funi o corde non devono poter diventare sorgenti di accensione. La messa a terra è una protezione efficace per le apparecchiature e attrezzature di lavoro che possono essere caratterizzate da accumulo di cariche elettrostatiche. E' consigliabile l'impiego di attrezzi antiscintilla.

PROCEDURE DI EMERGENZA E SALVATAGGIO

Per affrontare nel migliore dei modi un incidente in un ambiente confinato è fondamentale che la procedura contenga uno specifico piano di emergenza che permetta di attivare un pronto allarme e un soccorso idoneo e tempestivo. La struttura del piano dipende dalla natura dell'ambiente confinato, dal rischio identificato e dal tipo di soccorso da effettuare, e deve riportare le misure da attuare in caso di incidente. Il piano di emergenza deve essere reso disponibile, deve considerare tutte le eventuali imprese presenti e le attività svolte, essere trasmesso a tutte le imprese a cui stato affidato il lavoro, essere a disposizione eventualmente delle squadre di soccorso esterne (Vigili del Fuoco, addetti al 118, ecc.). Il piano di emergenza deve essere periodicamente aggiornato. La formazione/sensibilizzazione sul potenziale pericolo di anossia o intossicazione è fondamentale sia per gli addetti che devono accedere ad un ambiente confinato, sia per chi si potrebbe trovare a dover intervenire in soccorso di infortunati. Se una persona subisce un malessere o un collasso improvviso mentre lavora in un ambiente confinato, colui che lo rinviene deve presumere che la sua stessa vita sia in pericolo se entra nell'ambiente per soccorrerlo.

La gestione dell'emergenza prevede il controllo di tre fasi fondamentali: allarme, recupero e trasporto. Se il lavoratore all'interno di un ambiente confinato avverte un malessere, perde i sensi o subisce un trauma, colui che sovraintende deve dare immediato allarme chiamando la squadra di emergenza interna, qualora prevista. Le persone che eseguono il salvataggio devono indossare dispositivi di protezione individuale adeguati al tipo di intervento; è fondamentale essere provvisti di respiratori indipendenti dall'aria circostante o autorespiratori d'emergenza. Una volta estratto l'infortunato dall'ambiente confinato, si procede al suo trasporto con l'utilizzo dei mezzi di movimentazione opportuni. Nell'attesa dei soccorsi, in casi estremi di cessazione delle funzioni vitali, può essere necessario ricorrere alla rianimazione cardiorespiratoria da parte di persone addestrate con apposito corso di formazione sul Primo Soccorso, designate dal datore di lavoro ai sensi delle norme vigenti.

Lavoriamo insieme per la prevenzione

Segue da pagina 1

e seguendo le migliori strategie disponibili in materia di prevenzione dei rischi.

In secondo luogo, incoraggia i lavoratori e i loro rappresentanti a condividere idee e a collaborare attivamente con il management aziendale al fine di migliorare la sicurezza e la salute per tutti. La campagna "Ambienti di lavoro sani e sicuri" è aperta a tutte le organizzazioni e a tutti i cittadini a livello locale, nazionale ed europeo, tra cui: tutti i datori di lavoro del settore pubblico e privato; dirigenti, supervisori e lavoratori; sindacati e rappresentanti in materia di sicurezza; tutte le organizzazioni e tutti i cittadini che si impegnano a migliorare la sicurezza e la salute.

Si può partecipare attivamente alla campagna "Ambienti di lavoro sani e sicuri" 2012-2013 in uno dei seguenti modi: diffondendo e pubblicizzando informazioni e materiale promozionale della campagna per sensibilizzare l'opinione pubblica in merito alla sicurezza e alla salute sul lavoro sia all'interno della propria organizzazione sia con chi si lavora; organizzando attività di propria iniziativa, fra cui formazione in materia di sicurezza e salute, conferenze e seminari, concorsi o quiz, campagne pubblicitarie e conferenze stampa; partecipando al concorso "Premio europeo per le buone pratiche", che premia organizzazioni di diverse dimensioni che hanno individuato modalità innovative per promuovere la sicurezza e la salute; partecipando alla Settimana europea per la sicurezza e la salute sul lavoro, che si svolge a ottobre di ogni anno (43a settimana di calendario) e funge da catalizzatore di eventi in Europa; diventando partner ufficiale della campagna Ue.

Scopo dei riconoscimenti del Premio europeo per le buone pratiche è dimostrare i vantaggi delle buone pratiche in termini di sicurezza e salute. La presentazione per le buone pratiche scade il 15 ottobre 2012. I vincitori dovranno dare prova di forte impegno della leadership aziendale nonché dimostrare un'attiva partecipazione dei lavoratori nell'ambito della sicurezza e della salute. La giuria selezionerà gli esempi migliori di collaborazione e vantaggi reciproci. Possono presentare esempi di buone pratiche tutti i datori di lavoro, i lavoratori in Europa nonché gli intermediari quali le parti sociali, i professionisti e gli operatori del settore sicurezza e salute sul lavoro, oltre a coloro che forniscono assistenza e

Allegato B: modello di presentazione

ESEMPIO DI BUONA PRASSI	
TEMA	
TITOLO DELLA SOLUZIONE	
AZIENDA/ORGANIZZAZIONE	
N. DI LAVORATORI	
Paese	
Indirizzo	
Tel.	
Fax	
Nome del referente che rappresenta la direzione	
E-mail	
Nome del referente che rappresenta i lavoratori	
E-mail	
FORNITORE DELL'INFORMAZIONE (solo se diverso da quanto sopra)	
Paese	
Indirizzo	
Tel.	
Fax	
E-mail	
Referente	
SETTORE (Codice NACE)	
Privato/pubblico/parzialmente privato	
COMPITO	
PROBLEMATICA (pericolo/rischio/esito)	
SOLUZIONE (misura/e di prevenzione adottata/e)	
EFFICACIA DEI RISULTATI	
FATTORE/I DI SUCCESSO	

informazioni sul luogo di lavoro. I vincitori verranno premiati in occasione di una cerimonia che si terrà nella primavera del 2013. È prevista la consegna di un premio a un rappresentante sia del management aziendale sia dei lavoratori. Inoltre, i particolari del loro eccezionale contributo congiunto saranno evidenziati con una pubblicazione speciale che verrà ampiamente distribuita in tutta Europa e promossa sul sito web dell'EU-OSHA. Sono previste due categorie di premi: per le organizzazioni con meno di 100 lavoratori e per quelle con 100 o più lavoratori. La giuria esaminerà esclusivamente esempi concreti di buone pratiche che promuovono la sicurezza e la salute sul lavoro attraverso la collaborazione di management aziendale e lavoratori. Non saranno presi in considerazione esempi non realizzati e validati sul campo. I candidati devono fornire esempi concreti della collaborazione a vantaggio di tutti. Fra gli esempi concreti di leadership aziendale in materia di sicurezza e salute sul lavoro possono figurare: impegno in materia di sicurezza e salute da parte del consiglio di amministrazione e del mana-

Modello per il concorso dei premi europei per le buone prassi, scadenza 15 ottobre 2012.

<http://www.ispesi.it/ew/ec2012/documenti/allegatiConcorsiBuonePratiche2012-2013.pdf>

Continua a pagina 8

Lavoriamo insieme per la prevenzione

Segue da pagina 7

“LE PRESTAZIONI
IN TERMINI
DI SICUREZZA
SONO INFLUENZATE
DALL'INTERESSE
DI MANAGEMENT
AZIENDALE
E RAPPRESENTANTI
DELLA
SICUREZZA”

gement aziendale volto a dimostrare ai lavoratori che la questione riveste un'importanza fondamentale per l'organizzazione; comportamento di grande leadership che dia prova di un'attuazione equa e coerente della politica in materia di sicurezza e salute da parte del management aziendale; dimostrazione di apprezzamento verso i lavoratori. Dalle ricerche condotte è emerso che le prestazioni in termini di sicurezza sono influenzate dal modo in cui il management aziendale tratta i propri dipendenti e dall'effettivo interesse nei loro confronti anche da parte dei rappresentanti per la sicurezza; messa a disposizione di denaro e tempo assegnando, ad esempio, risorse per formazione, attrezzature o specialisti in materia di sicurezza e salute,

con l'impegno del management aziendale. In pratica, partecipazione dei lavoratori è sinonimo di collaborazione tra dipendenti e management aziendale al fine di individuare soluzioni comuni ai problemi. Possono rientrare in questo campo: consultazione su politiche e prassi in materia di sicurezza e salute; partecipazione dei dipendenti alla promozione e alla realizzazione di condizioni di lavoro sicure e sane; comunicazione efficace e aperta fra tutte le parti interessate; piena cooperazione fra dipendenti e datori di lavoro al fine di migliorare la sicurezza, la salute e il benessere sul posto di lavoro. La giuria selezionerà esempi di: leadership aziendale e partecipazione dei lavoratori autentiche ed efficaci che promuovano il tema della campagna "Lavoriamo insieme per la prevenzione dei rischi"; effettiva partecipazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti; pieno sostegno da parte del management aziendale; interventi rivolti al luogo di lavoro; corretta attuazione; miglioramenti concreti e dimostrabili nell'ambito della sicurezza e della salute; considerazione della diversità della forza lavoro; sostenibilità nel tempo; possibilità di trasferimento ad altri luoghi di lavoro (compresi quelli in altri Stati membri e verso piccole e medie imprese); contenuto recente o non ampiamente pubblicizzato. Inoltre, l'intervento deve rispettare i pertinenti requisiti legislativi dello Stato membro in cui è stato attuato e, idealmente, andare oltre tali norme minime. Gli esempi di buone pratiche non devono essere stati concepiti unicamente per conseguire un profitto di natura commerciale. Ciò vale per prodotti, strumenti o servizi disponibili in commercio o che potrebbero essere immessi sul mercato. Gli esempi incentrati sull'individuo, quali la formazione, dovrebbero anche dimostrare in quale modo rientrano in un più ampio approccio di "collaborazione".

COLOPHON

Il Sole 24 Ore Radiocor Agenzia d'informazione - Registr. Tribunale di Milano n. 853 del 18.12.87

Direttore responsabile: Fabio Tamburini

In redazione: Teresa Trillo

Proprietario ed editore: Il Sole 24 Ore spa

Sede legale e redazione: via Monte Rosa, 91, 20149 Milano - tel. 02.3022.4602-3, fax 02.3022481

Stampa: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali;

Per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali hanno collaborato:

la Direzione Generale per le politiche dei servizi per il lavoro,

la Direzione Generale della tutela delle condizioni di lavoro,

per l'INAIL ha collaborato il Dipartimento Processi Organizzativi INAIL Ricerca

Progetto grafico: Davide Mazzucchi (Studio Mudita, Milano)